

La Famesina: gli Usa non ci hanno nascosto nulla
L'ambasciatore Fulci: dei raid sapevamo tutto

«Noi non siamo alleati di serie B»

L'Italia sapeva dell'intenzione americana di attaccare in Irak. La conferma di un'informazione preventiva data al governo italiano dalla Casa Bianca, fornita dall'ambasciatore italiano all'Onu, Francesco Paolo Fulci, viene a smentire alcune notizie di stampa che hanno sostenuto il contrario. «Sabato scorso l'incaricato d'affari Usa è venuto ad avvertirmi dell'evoluzione in atto e ho subito fatto il mio rapporto alla Famesina». Il raid Usa c'è stato lunedì notte.

ROMA. «L'incaricato d'affari americano sabato scorso, alle 14 in punto, è venuto da me per informarmi su quanto stava accadendo in Irak. Abbiamo discusso assieme sulle possibili evoluzioni. Egli mi ha detto esplicitamente che Washington stava valutando tutte le opzioni, compresa quella di un attacco militare. Al momento del commiato mi ha aggiunto che eravamo il primo paese alle Nazioni Unite ad essere avvertito delle intenzioni americane». Con calma l'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite Francesco Paolo Fulci ci racconta il *pourparler* diplomatico che ha preceduto l'accelerazione militare nel Golfo. È stato informato lui, e non Dini, o Prodi, e non da Clinton o Christopher, ma da un incaricato d'affari, 60 ore prima dei raid, perché l'Italia non è tra gli stati che hanno mezzi militari nell'area impegnati al rispetto della No fly zone, come accade per Francia e Gran Bretagna.



Polemiche ai funerali delle vittime di Marcinelle

«Durante un anno siamo stati abbandonati, ecco perché oggi le autorità non sono in prima fila. Se avessimo avuto più mezzi questi funerali non si sarebbero svolti. Non vogliamo vendetta ma giustizia». Il grido di dolore di Paul Marchal si è levato dalla cattedrale San Quintino di Hasselt, nel nord est del Belgio, mentre tutto il paese dava l'estremo saluto alla figlia An, rapita e uccisa dal mostro di Marcinelle insieme all'amica Eefje Lambrechts. Tra dolore, commozione, speranza e tanta voglia di giustizia, il Belgio ierera nuovamente in lutto, come lo fu il 22 agosto per i funerali delle piccole - avrebbero ora 9 anni - Melissa Russo e Julie Lejeune rapite da Marc Dutroux e poi lasciate morire di fame. Al dolore dell'addio si è aggiunta la tristezza di assistere a due funerali distinti per An ed Eefje, che insieme erano partite in vacanza nell'agosto del 1995, insieme erano state rapite, poi uccise e ancora insieme sotterrate nella casa degli orrori di Jumet, nel sud del Belgio. I genitori però non si sono trovati d'accordo sullo svolgimento della cerimonia funebre.

Ora si potrà dire quel che si vuole, (secondo due quotidiani l'Italia non sarebbe stata informata) ma il governo sapeva. Certo, Clinton non ha preso il telefono per dire a Prodi o a Dini «stanno partendo gli aerei», trattamento che peraltro non è stato riservato nemmeno alla Francia. «È il primo giornalista italiano che mi cerca per avere dettagli su quel che è accaduto», s'infervora l'ambasciatore, via telefono da New York, impegnato a non far cadere il progetto *food for oil*. «Lo sa che ogni giorno sostano nel Palazzo di vetro centinaia di giornalisti - dice l'ambasciatore -. Non ne trovo mai uno italiano. Le ragioni per cui mi sto battendo, o per una dichiarazione presidenziale o per una lettera del presidente del Consiglio di sicurezza che riavvino il progetto di scambio di pe-

anche che con la posizione italiana sono stati tutti d'accordo e martedì se ne parlerà».

In verità, le ore che hanno preceduto l'azione Usa in Irak non sono state vissute alla Famesina in beatitudine. Il sottosegretario agli Esteri Rino Serri, che ammette di non sapere come effettivamente siano andate le cose, aggiunge però che il giorno prima del raid avrebbe detto a Dini: «Speriamo che gli Usa non facciano nulla». «Le spinte sono molte per fare qualcosa», ha risposto il ministro degli Esteri. La prima valutazione del ministro, a raid compiuto, è stata quella di definirlo un «atto inevitabile». «L'elemento che ha pesato sulla successiva retromarcia rispetto agli Usa - osserva Serri - non è la scarsa informazione avuta, ma, credo, le reazioni internazionali».

Domani Lamberto Dini riferirà al cospetto della Commissione Esteri della Camera. Sarà la sede propria per giudicare se c'è stato riservato un comportamento da paese ai margini e subordinato; se non c'è stata collegialità nelle dichiarazioni del governo; su quali basi di diritto internazionale sono state espresse valutazioni politiche di un certo peso. Insomma il ministro degli Esteri è chiamato ad offrire tutti gli elementi di valutazione. «Dini mi ha detto che con Prodi è stato tutto concordato», spiega ancora il sottosegretario agli Esteri, Rino Serri.

Torniamo a New York, per chiudere. L'ambasciatore Francesco Paolo Fulci non nasconde un certo stupore per i percorsi contorti di certe valutazioni politiche esplose nel nostro paese all'indomani del raid. «L'Irak ha pieno diritto a che sia rispettata la sua sovranità e integrità territoriale - spiega il diplomatico italiano - Ma la comunità internazionale ha diritto a far rispettare le risoluzioni Onu che esigono la fine di ogni repressione del popolo curdo». In altre parole, è vero che la linea del trentaseise parallelo è una linea immaginaria, e che il rispetto della No fly zone, è solo un'estrapolazione dalla risoluzione 688 dell'Onu. Ma è anche vero che mezzi e uomini di Francia, Usa e Gran Bretagna erano lì anche prima: sarebbe stato più corretto, a bocce ferme, discuterne la legittimità. Per il resto, c'informa l'ambasciatore italiano, Baghdad ha da tempo interrotto ogni tipo di collaborazione con gli osservatori incaricati di verificare lo smantellamento totale dell'arsenale di armi batteriologiche, atomiche e chimiche di cui dispone, nonché delle dotazioni missilistiche. Finché ciò non sarà certificato in modo inequivocabile le sanzioni contro l'Irak non cesseranno. Anche questa è una risoluzione dell'Onu. □ F.L.



Una immagine dei danni causati dall'uragano

B. Jordan/Ap

L'uragano Fran prosegue la corsa Evacuato sobborgo Washington 19 i morti, miliardi di danni

L'uragano «Fran» ha continuato la sua corsa verso nord provocando allagamenti e lasciando senza elettricità migliaia di case sulla East Coast degli Stati Uniti. La tempesta killer ha provocato almeno 19 morti lungo il suo passaggio nelle due Caroline, Virginia, West Virginia e Pennsylvania. Alle porte di Washington il sobborgo storico di Alexandria è stato evacuato l'altro ieri notte quando il fiume Potomac è uscito dagli argini sommergendo le strade sotto un metro di acqua e fango. In Virginia lo Shenandoah è in piena e ha già allagato alcune comunità rurali. «È la peggiore tempesta che abbiamo avuto in molti anni», ha dichiarato il governatore della Carolina del Nord Jim Hunt. A Raleigh circa 4000 abitazioni sono state dichiarate inabitabili a causa dell'alluvione. Il presidente americano Bill Clinton ha dichiarato la Carolina del Nord e quella del Sud, insieme allo stato della Virginia aree di disastro garantendo alle vittime del maltempo la possibilità di chiedere aiuti federali. Ci vorranno ancora giorni però perché l'entità complessiva dei danni alle cose sia quantificabile.

na, pullula ora di spie di Saddam. La polizia segreta del rais si è infiltrata nella regione con ordini precisi: deve ovviamente far fuori l'opposizione. Le liste di proscrizione sono già state scritte e finora, scrive il «New York Times» citando fonti dell'Irak National Congress, sono state arrestate 1.500 persone.

Quest'anno la Cia ha impegnato in tutto 20 milioni di dollari nello sforzo di rovesciare Saddam Hussein. È dal '92 che l'amministrazione americana sostiene l'opposizione irachena, con soldi, strumenti di comunicazione e di propaganda. Finanziando tra l'altro anche l'Irak National Congress.

L'ordine presidenziale di gennaio però era stato un salto di qualità, perché collegava l'obiettivo dell'eliminazione del dittatore con uno sforzo di destabilizzazione nei ranghi delle forze armate che, se tutto andava bene, avrebbe potuto portare al colpo di stato.

Il fallimento dell'operazione coperta in Kurdistan ha provocato po-

lemiche e accuse contro la Cia, da tempo tacciata di inadeguatezza. Le critiche sono venute dalle fila della stessa amministrazione. Si tratta di persone convinte che il piano fosse condannato a non riuscire già in partenza, per colpa di alcuni vizi strutturali: le divisioni tra iracheni e fazioni curde e la scarsa competenza degli iracheni coinvolti nella parte militare dell'operazione.

Erano comunque pochi, ha rivelato il Pentagono, gli iracheni che avevano effettivamente disertato per arruolarsi nella resistenza: «Pensare di rovesciare il dittatore con una forza così esigua - ha stigmatizzato un funzionario del dipartimento della Difesa proleto dall'anonimato - è stato ingenuo e ridicolo». E comunque, il tutto sa ancora molto di «guerra fredda», che invece è finita. Ma alla Cia, dicono coloro che accusano da tempo l'agenzia di intelligence americana, non se ne sono ancora accorti.

Tony Addis partecipa, con infinita tristezza, al grande dolore di Pina, Maurizio e Marzia e dei familiari tutti, e piange con loro la perdita di

UGO MANNONI
carissimo compagno e collega di Paese Sera. Olbia (Ss), 8 settembre 1996

Domani 9 settembre sarà trascorso un anno dalla morte prematura della cara

GABRIELLA BODDI
il figlio Mario e il cugino Luigi, profondamente addolorati, la ricordano a quanti la conobbero e sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 8 settembre 1996

Nel primo anniversario della morte prematura di

GABRIELLA BODDI
le amiche e gli amici che sempre le sono stati vicini, con immutato affetto onorano la sua memoria sottoscrivendo per il suo giornale.
Firenze, 8 settembre 1996

settembre 1995 settembre 1996
1° anniversario della morte di

TOLMINO ALVONI
Un anno è trascorso dalla sua scomparsa ma sei sempre presente nei nostri cuori e di quanti ti conobbero. Omella, Giuliana, Marcello, Lucas, Aurora, Rina e Loris. La famiglia sottoscrive per l'Unità

Lavezzola-Conselice (Ra), 8-9-1996

08-09-1987 08-09-1996

MORAVIO
ci manchi tanto, ma sei sempre «presente» tra noi. Tua moglie Romilde, i figli Antonio e Monica, il genero Roberto e la cara nipotina Camilla, sottoscrivono per il tuo e il loro giornale.
Conselice (Ra), 8 settembre 1996

Nell'anniversario della morte di

AMATO SIGNANI
le famiglie Tarazzi, Alberici e Raccagni lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.
Conselice (Ra), 8 settembre 1996

Il 7 settembre ricorrevano i 13 anni dalla scomparsa del compagno

ANTONIO RONDONI
La moglie Lea e i nipoti lo ricordano con l'affetto di sempre a quanti lo conobbero e stimarono.
Forlì, 8 settembre 1996

Nel trigesimo della perdita del caro

GIOVANNI NEGRI
la sorella Elide lo ricorda sottoscrivendo per il suo giornale.
Livraga (Lo), 8 settembre 1996

Dolores Bencivelli con il marito Siro ricorda con rimpianto i loro cari

QUINTO BENCIVELLI LUCIA BIAVATI
nell'undicesimo anniversario della loro scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.
Voghiera (Fe), 8 settembre 1996

Il 28 agosto è trascorso il primo anniversario della scomparsa di

LUCIANA BALDINI in GUERZONI
di Castellfranco. Viene ricordata con tanto affetto agli amici, compagni e quanti la conobbero, dal marito Gildo, dai figli Omer, Fama e dalla nuora Cristina. Nella circostanza, in sua memoria è stata effettuata una sottoscrizione a favore de l'Unità.
Castellfranco, 8-9-1996

Il 6 settembre ricorreva il primo anniversario della scomparsa di

ROMANO GOZZOLI Ved. GUERZONI
di Savignano sul Panaro. La ricordano con l'affetto di sempre i figli Gildo, Renata, Linda, Athos, Romano, Novello, Mirella, dalle nuore Anna, Ida, dai generi Enzo, Adriano, dai nipoti e pronipoti tutti. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione al nostro giornale l'Unità
Savignano sul Panaro, 8-9-1996

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

EGIDIO CASNIGO
i compagni della sezione del Pds «Fomasari» lo ricordano.
Milano, 8 settembre 1996

Giacarlo Aloardi e Ivonne Trebbi partecipano al dolore e al lutto di Luisa, Eric, dei familiari e parenti tutti per la scomparsa di

LUIGI ZACCARON
Ricordando il suo costante impegno al servizio dei lavoratori.
Ghiria (Va), 8 settembre 1996

I compagni della Federazione del Pds di Varese ricordano il compagno

LUIGI ZACCARON
per la sua semplicità ed il suo costante impegno nel mondo del lavoro ed esprimono alla moglie Luisa e al figlio Eric le più sentite condoglianze.
Varese, 8 settembre 1996

Ricorre oggi l'undicesimo anniversario della scomparsa dei cari

QUINTO BENCIVELLI LUCIA BIAVATI
Li ricordano, con immutato affetto, Cristina, Claudia, Gianfranco, Michele, Massimo e il piccolo Sebastiano che in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.
Portomaggiore (Fe), 8 settembre 1996

Abbonatevi a

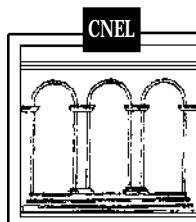
l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Il Comitato Direttivo del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo della Camera dei deputati è convocato per giovedì 12 settembre alle ore 15.30, presso la Sala Riunioni del Gruppo stesso.

Vacanze Liete

BELLARIA - IGEA MARINA - Hotel ORNELLA** - Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421 - Tranquillo - 40 metri mare, ogni comfort, giardino. Specialissimo - Settembre 39.000 - Bambino gratis.



CNEL
viale David Lubin, 2 - ROMA
Tel. 06/3692304 - 3692275
fax 06/3692319

CALENDARIO INIZIATIVE NAZIONALI
COMMISSIONE PER LE
AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI - CNEL

● Incontro su «Riuso da parte degli Enti locali delle aree demaniali civili e militari dismesse dallo Stato»
25 settembre (ore 9.30)

● XIV Forum nazionale sulle politiche di bilancio degli Enti locali. Programmazione annuale e triennale. Nuovo ordinamento degli Enti e proposte di riforma del Ministro Bassanini.
3 ottobre (ore 9.30)

● Assemblea nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali: «A tre anni dalla L. 81/93: il ruolo delle Presidenze dei Consigli comunali e provinciali. Rappresentanza ed efficienza»
9 ottobre (ore 9.30)

Nel nord Irak c'erano agenti americani al lavoro per un putch voluto da Clinton. Ora sono fuggiti

«Saddam ha sventato un piano Cia»

Quando Saddam ha attaccato nel nord Irak, era in corso un'operazione coperta della Cia, autorizzata da Clinton, per rovesciare il dittatore con un colpo di stato. E dalla zona curda sono fuggiti in tutta fretta gli agenti americani incaricati della missione, lasciandosi dietro gli agenti locali, preda della venetta del rais. Finora gli arresti sarebbero 1.500. Negli Stati Uniti, figuraccia della Cia, accusata di ingenuità.

NOSTRO SERVIZIO

■ L'attacco di Saddam contro i curdi del nord ha mandato a monte un piano segreto della Cia per rovesciare la dittatura di Saddam Hussein. E la notizia si è tramutata immediatamente in un grave smacco per l'agenzia statunitense. Ma al tempo stesso fornisce un nuovo elemento per capire i motivi dell'intervento di Clinton: Saddam, con il suo attacco, stava colpendo proprio dove lui aveva deciso di «avviare» in ogni modo un possibile colpo di stato che eliminasse una volta

per tutte il «rais».

L'operazione coperta fallita, trapelata attraverso le dichiarazioni di una «gola profonda» dell'amministrazione al «New York Times», ha provocato aspre polemiche e accuse di ingenuità all'agenzia di intelligence di Langley. Gli agenti americani, per quanto se ne sa finora, sarebbero riusciti a mettersi in salvo. Però hanno lasciato sul terreno un frammentato quadro di agenti locali che adesso rischiano la feroce rappresaglia di Baghdad.

+

+